

Offre
La Saieha Typografica Moderna
A. Muniz



Compilato e impresso dal 6 al 20 aprile 1893.

XXII APRILE MDCCCXCIII

AUGUSTE NOZZE D'ARGENTO





ALLE MAESTÀ
DEL RE UMBERTO I. E DELLA REGINA MARGHERITA

COMPIENDOSI LE LORO NOZZE D'ARGENTO
PER AFFETTUOSA ESULTANZA DELLA NAZIONE
PER OMAGGIO DI ESTERI PRINCIPI

LIETE SOLENNI
QUESTE PAGINE COMMEMORANTI ALTRE NOZZE

ALLA REALE CASA SABAUDA AL POPOLO

FELICI CARE

DEDICANO

CON DEVOZIONE DI SUDDITI

CON CUORE D'ITALIANI

ADEODATO MUCCHI E GIOVANNI FERRAGUTI

DELLA SOCIETÀ TIPOGRAFICA MODENESE

XXII APRILE MDCCCXCIII

Free copy for study purposes only - The Warburg Institute Digital Collections



13/630

LE NOZZE

DEL DUCA

EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA

CON

MARGHERITA DI FRANCIA

DA DISPACCI

DEGLI AMBASCIATORI ESTENSI

CONSERVATI

NEL R. ARCHIVIO DI STATO IN MODENA



IN MODENA

COI TIPI DELLA SOCIETÀ TIPOGRAFICA

ANTICA TIPOGRAFIA SOLIANI

—
1893.





PREFAZIONE



E pagine, che qui veggono la luce, non pretendono di rivelare cose nuove e sinora ignorate dalla storia, ma vogliono porgere, con cimeli dell'insigne Archivio di Stato di Modena, un tributo di devozione della *Società Tipografica Modenese* alle LL. MM. il Re e la Regina, mentre tutta Italia festeggia con tanta effusione d'affetto le LL. Nozze d'argento. Argomento ne sono le feste celebrate, nel giugno-luglio 1559, a Parigi, per le nozze di Emanuele Filiberto di Savoia con Margherita di Francia: feste splendidissime che assicuravano a popoli travagliati dagli orrori di guerre feroci una pace lungamente sospirata, e nozze felici fra quante ne contrasse la Reale Casa di Savoia, felici di gioie domestiche, felici per la monarchia Sabauda che ne ripeté la restituzione dello Stato e ne trasse principio di un nuovo indirizzo politico tutto volto alle cose d'Italia.

I nostri documenti sono scritti da diplomatici di alto valore: ma non trattano affatto di accortezze e di negozii di Stato. Si occupano esclusivamente di solenni ricevimenti, di cavalcate, di banchetti, di spettacolose funzioni religiose, di tornei, di teatri, di descrizioni, in cui si sente la voluttà artisticamente fine, tutta propria dell'epoca del rinascimento, per ciò ch'era magnifico, splendido, abbagliante per sontuosità e per ricchezza. I gravi diplomatici, cui i grandi interessi della politica davano finalmente un po' di ozio, si dedicavano con vero ardore a scrivere bollettini delle feste parigine per il Duca di Ferrara. Più che notizie di fatti i nostri dispacci recano descrizioni, pitture vive, palpitanti, minute, esattissime, scendendo a rilevare con gran cura fino la qualità e i colori e il disegno delle stoffe che indossavano i varii personaggi.

Non mancano però qua e là anche altri cenni caratteristici e notevoli. I nostri diplomatici non sanno trattenersene, e col breve aneddoto, con sobriissimi commenti a qualche fatto o detto, delineano a tratti netti e sicuri le figure di uomini quali Enrico II e Francesco II di Valois, il Duca d'Alba, il Cardinale di Guisa, il Conte d'Egmont, il Contestabile di Montmorency, Alfonso allora Principe poi Duca di Ferrara &c. Così si rileva che il Duca di Savoia veste a volte troppo « positiuo » e si crede che possa farlo « per sprezzatura »; e altrove ch'egli alla presenza del Re si copre o scopre il capo come faceva il Re senza attendere che il Re stesso gliene faccia motto. E la figura del Duca Sabauda fa un notevole contrasto fra la gioia spensierata di quelle feste, e riesce severa e pensosa. E così deve esser stato: il doloroso passato, le dure prove di fresco superate e l'avvenire che riserbavagli un compito così grave da adempiere nella ge-

nerale riorganizzazione del suo Stato, erano certamente sempre presenti alla sua grande anima!

* * *

Non tutti i documenti che si riferiscono alle accennate feste sono qui editi per esteso, ma soltanto i più interessanti. Degli omessi non sarà fuor d'opera dire sommariamente.

Delle nozze di Filippo II re di Spagna con Isabella figlia di Enrico II di Valois e di quelle di Emanuele Filiberto Duca di Savoia con Margherita di Berry sorella dello stesso Enrico II, nozze che si celebrarono contemporaneamente, a Parigi, scrivono al Duca di Ferrara segnatamente il C.^{te} Girolamo Montecuccoli e il Cav. Camillo Gualengo suoi ambasciatori in Fiandra presso Filippo II, e Mons.^r Giulio Alvarotti ambasciatore, e Giulio Raviglio, agente, in Francia presso Enrico II. La serie dei documenti Estensi sul nostro argomento però s'inizia con tre autografi, uno di Filippo II (di Bruxelles, 4 aprile 1559), uno di Emanuele Filiberto (id., 6 aprile), e uno di Enrico II (da « Coussy », 8 aprile): i due primi di semplice comunicazione della pace e delle nozze rispettive, il terzo invece diffuso e ricco di minute notizie in special modo e con viva compiacenza su quell'alleanza col Duca di Savoia che pure costava alla Francia i maggiori sacrifici.

Intanto con dispacci del 6 e del 15 aprile, da Bruxelles, il Conte Girolamo Montecuccoli mandava notizie al Duca di Ferrara sulle pratiche avviate a Roma per ottenere la dispensa per le nozze di Emanuele Filiberto e di Margherita, e sulle spese di abiti che Emanuele Filiberto faceva per sè e per cento gentiluomini che dovevano accompagnarlo a Parigi.

Altre informazioni inviava Mons.^r Giulio Alvarotti ambasciatore Estense in Francia: (21 aprile) il C.^{te} della Stroppiana (Tommaso Langosco) erasi portato d'incarico del Duca di Savoia a visitare Margherita « che n'ha hauuto un gran piacere et è stato benissimo ueduto da lei, da S. M.^{ta} et da tutti questi S.^{ri} ». Dicevasi che il Re dava a Margherita 300 mila scudi di dote e 12 mila « ogn'anno di piato »; e che il Duca di Savoia ne aggiungeva altri 8 mila annui. Inoltre « il Re le dà due terre et il Duca di Savoia due altre et quando uenirà di qua le porterà un monte di gioie et menerà seco 240 S.^{ri} et gentilhuomini tutti uestiti a sue proprie spese ». E che lo stesso Duca « ha mandato qui un sarto et un calzataio a tuor la misura al Re, a Mons.^r Conestabile (1), a Mons.^r di Guisa et al S.^r Principe di V. Ecc. (2) et a molti altri sino al numero di 13 per uestirli anch'essi del suo, di calce giupon et robba et uestire anco molte damigelle, di modo che spenderà un monte de denari, in grandezze et magnificenze »! — Analoghe notizie mandavano il C.^{te} Guido Bentivoglio, da Fontainebleau, (22 aprile) che trovavasi colà col Principe Alfonso di Ferrara, e Giulio Raviglio l'altro agente Estense in Francia (25 aprile). Il Bentivoglio però si ferma di più sugli uffici fatti dal C.^{te} della Stroppiana col Principe Alfonso. Il Raviglio invece ha notizie più varie, e tra l'altro ripete che al Principe Alfonso erano state prese le misure « di un paro di Calze et un Giupone et Robba » dai sarti del Duca di Savoia « si come hanno fatto ad alcuni altri Principi che tutti detto S.^r Duca li uuol uestire. Porterà spade da donare in questa

(1) Anna di Montmorency.

(2) Alfonso d'Este Principe ereditario di Ferrara che trovavasi in Francia presso Enrico II.

Corte, e senza l'altre cose, dicono, per diecimila scudi. Ogni cosa parla di nozze hora, et quanto più s'andrà innanzi tanto manco si attenderà alli negozii ».

E infatti via via nei dispacci diplomatici di quel momento scemano le notizie di qualche interesse politico per lasciare il luogo alle descrizioni de' preparativi di feste. Però in un dispaccio da Parigi, del 5 maggio, Mons.^r Alvarotti accenna che il Re Enrico II intendeva richiamare dal Piemonte il Maresciallo di Brissac e sostituirlo con persona più gradita al Duca di Savoia « per amicarsi bene et intrinsecarsi col Duca di Savoia ». E più sotto dice « che in Sauigliano il popolo à tagliati a pezzi 25 soldati francesi gridando *Savoia Savoia*, di modo che il resto non ha hauuto ardire di mouersi. Il Popolo di Turino n'ha tagliati anch'esso sette in pezzi, che Mons.^r di Brisach non ha hauuto ardire di castigarne alcuno et è stato stretto forse per paura che non ne facessero altrettanto a lui come malissimo soddisfatti et contenti di lui ».

Una indisposizione del Duca d'Alba, che per procura del Re di Spagna suo Signore doveva sposare la figlia di Enrico II, fece ritardare al 20 giugno la data delle nozze già fissata al 10 dello stesso mese. Ne scrive Cristoforo Castelletto, ch'era al seguito del Principe Alfonso, (di Parigi, 15 maggio) e in termini ben curiosi: « Madama Malgarita è forte allegra et contenta d'essersi maritata in un così valoroso Cavaliere come ella ha fatto; et dicesi che questi dieci giorni alungati al termine delle sue nozze non gli è molto piaciuto, perchè ella sta di giorno in giorno aspettando la beccata ».

Se a Parigi però fervevano i preparativi delle feste che dovevano riuscire ricchissime, a Bruxelles non erano alle prese colla noia dell'attesa. È il Cav. Camillo Gualengo, altro ambasciatore Estense presso il Re Cattolico, che ne informa

con dispaccio del 15 maggio: « Questi signori Cardinali sono ogni sera banchettati et continuamente si danza.... Questa mattina S. M.^{ta} ha disnato con tutti questi Signori, et Bruschetto buffone ha ricamato ognuno di laticinj; nel celebrare con gran furore la pace è saltato sopra la tavola et rivoltatosi il mantile atorno è andato rotando per la tavola con tutti li piati et uiuande et cose tali da par suo c' hanno fatto ridere assai questo Re ». Il Re poi era stato in incognito ad altra cena dove « fece Bruschetto pure un asperges di latticinj ». La sera stessa in cui il Gualengo scriveva, era, ad una cena in casa d' Aremberg, « comparso una bella mascherata di sei in liurea », fra cui erano il Re e il Duca di Savoia « che hanno danzato et ballato alla gagliarda, et poi s' è finita la festa alle XI ore di qui che sono tre hore di notte alla italiana ».

Merita d'essere qui accennato un dispaccio, da Parigi, de' 28 maggio, di Mons.^r Alvarotti che tocca della solennità della pace giurata a Parigi dagli inviati Inglesi della Regina Elisabetta. Le formalità dell'atto sono descritte sino alle minuzie, e riferite cose alquanto piccanti sulla Regina narrate « molto affirmitivamente » dall' Ambasciatore veneto. Ma, riprendendo la descrizione della solennità del giuramento, l'Alvarotti indica di quali abiti vestivano gli intervenuti: « u' era il Re uestito di negro tutto ricamato d'argento, il Re Delfino di negro tutto ricamato d'oro, il Connestabile di ueluto negro tutto ricamato d'oro, il S.^r Prencipe (Alfonso d'Este) di negro ricamato d'oro, Mons.^r d'Umala di negro ricamato d'argento, il Marichial S.^{to} Andrea di negro ricamato d'oro, il S.^r Ludouico di Mantova di negro ricamato d'oro con l'ordine al collo anch'esso. Tutti questi con robbette all'alemana con colletti et calze del medesimo concerto. Mons.^r di Guisa

et Mons.^r di Nemors di negro ricamato d'oro, ma in luoco di robbette haueuano le cappe. La Reina, quella di Scotia (Maria Stuarda) la Reina Catholica (Isabella, la fidanzata) et madama di Guisa chi di negro et chi di bianco. Il Card.^{le} di Lorena, il Card.^{le} di Sans, il Card.^{le} Strozzi, il Card.^{le} Chia-tiglione, et il Card.^{le} di Guisa » ecc. Nè il dispaccio stesso è scarso di notizie del Duca di Savoia, che « ha mandato 12 mila Ducati in Spagna per guanti, seta et mille altre galanterie per donare. Porta un mondo di gioie et ori battuti per donare. Scrissi a di passati come S. Ecc. uestiua il Re et tutto il mondo: hora le dico che essa fa sei robbe per dar al Re, al Re Delfino, a gl' altri figlioli di S. M.^{ta} et per sé stesso ricamate d'oro, di perle et con qualche pietra per entro che li costano VI mila ducati l'una, et poi molte altre per altri signori che li costano assai. Talmente che si conclude che S. Ecc. spenderà 200 mila Ducati ».

Il Gualengo ai 4 giugno, da Bruxelles, dava per fissata per il 6 dello stesso la partenza del Duca d'Alba per la Francia. Il Duca di Savoia erasi ritirato poco lungi da Bruxelles « per fugire i negocij pubblici ma attendere alle cose sue particolarj ». Egli aspettava che fossero pronti i ricchissimi abiti ordinati « per comparire come farà in Frantia sontuosissimamente ». — Ai 9 giugno il Gualengo confermava l'avvenuta partenza del Duca d'Alba e de' suoi cavalieri « molto bene adobati », e la partenza del Conte d'Egmont e del Principe d'Oranges avvenute rispettivamente ne' giorni 7 ed 8.

Finalmente con dispaccio, de' 15 giugno, di Bruxelles, ch'è il primo della serie che diamo alle stampe, il C.^{te} Girolamo Montecuccoli partecipa la partenza, avvenuta in quello stesso giorno, del Duca Emanuele di Savoia e di una parte del suo brillante accompagnamento. E qui noi lasciamo par-

lare i nostri documenti nel loro testo disadorno, ma incisivo e pieno di forza.

Le feste però non allietarono le nozze di Emanuele Filiberto con Margherita. Uno sciagurato colpo di lancia, in uno de' tornei, aveva ferito mortalmente Re Enrico II, cui non era riserbato di godere i frutti della celebre pace di Castel Cambresi. Le nozze del Duca di Savoia furono celebrate privatamente, senza pompa, mentre era agonizzante il re, addì 9 luglio, in Palazzo reale. Il giorno dopo Enrico II spirava. Tre giorni appresso il Raviglio scrivendo al Duca di Ferrara cominciava la lettera col motto *chi è morto è morto...!* Ad un principe non cattivo ma leggero ne succedeva uno altrettanto leggero e debole; ma, grazie alla pace di già stipulata, la politica non ricevette una scossa qualsiasi per quel tragico epilogo di così lieti auspici. — Nè il Duca di Savoia avrà rimpianta quella sciagura perchè gli impediva di sfoggiare sino alla fine così grande pompa che aveva voluta quale indeclinabile aureola del suo grado. Negli stessi nostri documenti, l'abbiamo già rilevato, egli sopporta nobilmente una parte doverosa ma seccante: il Duca di Savoia in quel momento avventuroso, misurando gli immensi vantaggi con quella pace e con quelle nozze ottenuti per la sua Casa e per i suoi Stati, doveva astrarsi non meno dai tripudî di prima della sventura del Re, che dal lutto di poi, anelando al ritorno fra il suo popolo, confortato anche di poter compiere l'ardua missione di principe e di statista, che si proponeva, mercè l'aiuto della sua Augusta Compagna nella quale egli non aveva tardato a riconoscere alte qualità di mente e di cuore.

Modena, li 22 aprile 1893.

I. MALAGUZZI.

DOCUMENTI





I.

1559 giugno 15, — « Bruselles. »

Il Conte Girolamo Montecuccoli, ambasciatore Estense in Fiandra presso Filippo II Re di Spagna, avvisa il Duca di Ferrara che il Duca di Savoia era partito per Parigi e ne describe l'accompagnamento ecc. — (Dispaccio originale).

Hoggi che è giobia su le cinque hore al modo di questi paesi si è partito al Sig.^r Duca di Savoia per andare in Francia su le poste accompagnato da 50 gentill'huomini, che si sono uisti, senza alcuni che erano andati innanci per quello che si dice, tra li quali ui erano dui caualieri de l'ordine il Conte d'Ornes et uno altro; li qualj 50 gentill'huomini con il S.^r Duca insieme erano uestiti in questa maniera: haueano ciascaduno di loro un pare di calce di rosato con li cosali di ueluto carmesino taliate alla spagnola con una guarnitione di cordelina d'oro alla longa sopra et fodrate di tela d'oro; haueano similmente un giupone di raso carmesino tutto guarnito alla trauersa de cordoncini d'oro et tra luno et laltro cordono taliato minutamente; haueano di poi le casache di ueluto negro guarnite di passamani d'oro: intorno et alla longa, in nel campo che faceano li detti passamani, ui erano certi talij talmente larghi che benissimo si uedeua una froda di tela d'oro che li era sotto; haueano poi li capelli d'vrmesino negro tutti guarniti intorno de cordoncini d'oro con vn bellissimo cordono grosso d'intorno d'oro similmente; li detti capelli erano dopoi adornati di

bellissime piume giale negre et in carnate con alcune piume de Garzetta molto ben concertate. Ciascaduno di loro haueano le coregie di veluto con li fornimenti adorati et similmente le spade et pugnali con li soi carnerj. La maggiore parte di loro haueano bellissime colane al colo et parte haueano li sproni adorati et parte no: per ciascaduno gentill'huomo haueano un Seruitore uestito con le calcie di ueluto giallo fodrato di raso con li giuponi pure di raso giallo et le casache di ueluto negro guarnite de passamani d'oro intorno con tre ordine, haueano ciascadun di loro un capello d'vrme-sino alla spagnola con le piume giale negre et incarnate, et ciascaduno di questi haueano la ualice del suo padrone in gropa. Ne l'usire di Bruseles fu tenuto questo ordine: li Seruitori tutti a dui a dui andauano innanci per guida de quali stauano dui postilioni uestiti del medesimo concerto; d'accanto al Duca stauano dui trombeti uestiti dil medesimo modo; li gentill'huomini seguiauano l'ordine di sopra nel caualcare et dietro al Duca seguiauano quatro aiutanti di Camera uestiti pochi differenti del concerto di gentill'huomini con quatre ualice coperte di ueluto negro inchiodate di brochete adorate et guarnite con li passamani d'oro. S. Altezza fu accompagnata da molti caualieri sina alla porta fra quali ui era il Principe di Parma, il S.^r Antonio d'Oria et molti altri ecc. ecc. La spesa che S. Altezza ha fatto nelli sudetti uestimenti si giudica che passa 20 m. Δ^{di} ; di li quali uestimenti tutti ha donato alli gentill'huomini che l'accompagna et alli loro seruitori che sono uestiti della medesima liurea ecc.

II.

1559 giugno 19, — « Parigi. »

Giulio Raviglio, agente Estense in Francia, informa il Duca di Ferrara intorno all'arrivo del Duca d'Alba a Parigi e alle feste che apprestavansi per l'arrivo del Duca Emanuele Filiberto di Savoia ecc. — (Dispaccio originale).

Qui gionse giouedi passato, per comintiare da questo capo, il S.^r Duca d'Alua, insieme con il Prencipe d'Orange et Conte d'Agamonte, il quale fu mandato ad incontrare da Sua Maestà da Mons. l'Armiraglio fino di là da Perona, ma essendosi di poi amalato detto Armiraglio fu comandato a

Mons. di Momoransi che li facesse compagnia in suo luogo, il quale li condusse fino ad Ecouà; al quale Ecouà si trouò Mons. Ill.^{mo} di Lorena, che li fece poi compagnia fino a qui. La uista di questi Signori non è stata di molta consideratione, perché sono stati pochi chè per mia fè quando habbino arriuato a docento cinquanta caualli é stato tutto il mondo, et senza sorte di concerti esquisi (sic) et malle a cauallo; et quando anchora hauessero pensato di uoler comparire, questi Prencipi di Franza hanno di modo oscurato il mondo con le lor grandezze che prometo a V. Ecc.^a che ui hauria bisognato ben altro che parole. Il S.^r Duca di Alua ueste di nero senza sorte di oro, cioè di uelluto o di damasco guarnito del medesimo, et così comparse uestito di nero hieri che fu il giorno del giuramento della pace. Il P.^{pe} d'Orange et Conte d'Agamonte restaranno qui ostagi mentre il Re Catholico restituirà le fortezze che tienne; et l'uno et l'altro riesce molto gentile, et molto ben creati. All'entrata che detti S.^{ri} fecero in Parigi, il S.^{or} Duca de Lorena et il S.^{or} Prencipe (1) l'incontrarono, i quali anchora accompagnorno sempre il S.^{or} Duca d'Alua hauendo in mezzo S. Ecc.^a fino al Louero essendo il S.^{or} Prencipe uestito con molto concerto et molto riccamente di ormisino negro con ricami d'argento molto ben composti, con una robba similmente guarnita come le calze et il giupone: et gionti al Louero andarono subito a fare riuerentia a S. M.^{ta} et alle dame: et dipoi rimontati a cauallo se ne andorno al loro alloggiamento destinati. Il Re si fece trouare nella gran sala del Louero, di sopra, accompagnato da infiniti prencipi et cauallieri, et con cinque Cardinali che fu Mons. Ill.^{mo} di Lorena, quale dopo che si accompagnò con il S.^{or} Duca d'Alua, il S.^{or} Duca di Lorena et S.^{or} Prencipe se n'era uenuto inanzi, Mons. Ill.^{mo} di Vandom, Mons. Ill.^{mo} di Guisa, il Card.^l di Sans, et Card.^l Strozzi, et quiui accolse il S.^{or} Duca d'Alua et quelli Signori molto gratiosamente, et fatto questo complimento se n'andorno nell'altra sala a basso, doue la Reina con tutte le dame si trouaua, et molto bene si uide quel giorno che non ui era dama, che con tutta la diligenza del mondo non hauesse procurato di comparire garbatamente, et d'auanzare d'inuentione et di concerto la compagna, et fatto la riuerentia a quelle Signore se ne uscirono et furono accompagnati alli loro alloggiamenti, accompagnando il Duca d'Alua, all'uscire delle dame, il Marescial di Santo Andrea et il Prencipe della Roca-surion. Hieri poi si fece il giuramento della pace, doue si uide tanto populo, tanti Prencipi, tanti ori et tante grandezze in

(1) Alfonso d'Este.

materia di uestimentj che fu una merauiglia, ne punto fu inferiore le donne agli huomini per che similmente esse fecero molto ben la parte loro, di modo che fu una bellissima uista. Il Duca d'Alua ueste di saio di ueluto negro guarnito di una fascia del medesimo con una capa di pano fasciata similmente di ueluto. Mons. Contestabile ueste di robba di Damasco negro con una fascia di ueluto intorno, ma apuntalata di puntali d'oro atorno il collo, et per la longa della manica, et poi haueua un paro di calze affilunate tutte et ben minutamente di un cordoncino d'oro. Il Re poi et tutto il resto de' Principi, uestiuano con tanti ori et argenti, chi di capa et chi di robba, quanto ne possa capire in imaginatione di huomo (1). Giouedi che uiene che sarà alli xxij si farà la cerimonia di sposare Madama Isa-

(1) Così narra Mons.^r Alvarotti in un suo dispaccio, da Parigi, dei 18 giugno, la solennità del giuramento prestato dal Duca d'Alba, aggiungendo alcuni particolari omessi dal Raviglio: « Questa mattina il Re con tutta la corte è stato alla messa a nostra Damma a far il giuramento della pace, oue sono anco intrauenuti gli Ambasciatori. S. M.^{ta} è partita dal Louro a caualllo accompagnata da tutti e principi et S.^{ri} della corte et dal Duca d'Alua, principe d'Oranges et Co. d'Aguemont con tutti e suoi, ognuno ricamente uestito di calce giupone, et chi di capa et chi di robba, tutti ricamati chi doro, et chi d'argento, la maggior parte in robbe, et robbe all'alemana, et non con bauaro; il Connestabile in robba di raso negro all'alemana listata di ueluto negro con pontali doro oue si soglion mettere, et in coletto di ueluto negro tutto profilato doro; esso era uestito senza comparatione più ricamente al giuramento de gli Inglesi. V'erano i dui piccoli figliuoli del Re, cioè Orlians et Angolem, uestiti tutti di bianco in argento et oro; il Duca d'Alua tutto di negro calce di panno negro con i calzoni di ueluto negro scarpe di ueluto negro tagliate alla spagnola, giupone di raso negro, saglio di ueluto negro fornito di ueluto negro tagliato, capa di panno negro bandata di ueluto negro tagliato, bereta di ueluto negro passata di certi passaman di seta negra senza oro et senza piumma con l'ordine al collo taccato con una cordella di seta negra, la spada tutta negra. Il Principe d'Oranges in capa di panno negro con una gran banda di ueluto negro ricamata doro con un coletto di ueluto negro ricamato tutto doro, calce del medesimo, spada dorata, bereta negra carica di ferri doro et di piume bianche et negre; il Conte d'Aguemont con una bereta negra di ueluto carica di grande et belle perle con piume bianche et negre con capa come il Principe d'Oranges, con un saglio di ueluto negro ricamato doro assai longheto che altro saglio non u'era che quello del Duca d'Alua. Dui figliuoli del Duca d'Alua un legittimo chiamato don Federico in robba di Damasco negro con un ricamo doro intorno, un altro bastardo con la croce bianca, che è gran comendator di Castiglia, in capa di panno con una banda di ueluto negro ricamata doro, calce cremesine ricamate doro, et circa cinque, o sei altri gentilhuomini chi in capa et chi in robba fra quali un certo Conte Tedesco in capa anch'esso. V'erano le Regine di Francia, di Scotia, la catholica, la Duchessa di Lorena, quella di Guisa con tutte le altre damme. Di Ambasciatori il Nontio, quel

bella, che sarà in Notra dama similmente, doue si aspetta di uedere anchora una bella Corte *ecc. ecc.* Non uoglio tacere di dire a V. Ecc. che quando il S.^r Duca d'Alua fece riuerenza alla Reina, che secondo la costuma la baciò, et baciò similmente la Regina Delfina, ma quando uene a fare riuerenza a Madama Isabella dopo di hauere fatto una riuerenza fino a terra con tutto il susego spagnuolo, et baciato le la mano sicome prima haueua fatto alla Reina, si tirò indietro et non la uolse baciare altramente, non ostante che ella per due volte li porgesse il uolto, il quale atto fu giudicato molto modesto, et di molto rispetto uerso il suo Re *ecc. ecc.* Per auiso che si hebbe hieri il S.^r Duca di Sauoia era gionto a Cambrai et quiui starà aspettando ordine da S. M.^{ta} del modo che ha da gouernarsi nel suo uenire

d'Inghiltera, quello di Venetia, Ferrara, et Mantoua; fornita la messa et fatta la cerimonia del giuramento che è stata a punto come quella c'hio scrissi de gli Inglesi s'andò a disnare. Col Re disnorno con quest'ordine gli infrascripti, alla man destra il Duca d'Alua, Principe d'Oranges, et Conte d'Aguemont, alla manca il Re delfino, Cardinal di Lorena, Duca di Lorena, Principe di Ferrara. Il Connestabile tenne tauola a tutti gli altri Signori. Gli ambasciatori disnorno da se serviti da ufficiali del Re. »

Altre notizie si hanno in un dispaccio dè 19 giugno, di Parigi, del C.^{te} Antonio da Thiene, ch'era al seguito del Principe Alfonso. Ne togliamo i seguenti brani: « Ieri che fo domenica si giurò poi la Pace nella Chiesa di nostra Dama solenissimamente dove erano da quaranta Cauallieri del ordine tutti con il lor grande ordine et molto richamente uestiti *ecc. ecc.* Dopo desinare se ne tornorno a corte et il Duca (d'Alba) si licenziò dal Re; et sua Maestà per un grandissimo caldo andò a giocare alla Palla d'Archetto et giocò forsi tre hore; poi la sera secondo il suo ordinario dopo cena si ballò um poco *ecc. ecc.* Oggi poi il Re è andato a corere il Ceruo che fa tanto caldo et tanto gran sole che si abruscita, ma questi spagnuoli non ui hanno uoluti andar nisciun di loro. Il Duca era uestito tanto ieri como giorno solenne quanto li altri giorni cioè con una cappa di panno nero listata di ueluto con una lista di quatro dita con duoi cordoncini negri dalle bande, una Beretta di ueluto senza nisciuna cosa dentro, uno saio di ueluto medemamente con quelli cordoncini et un paro di calze imbragate di ueluto asai ordinarie, ma li altri spagnoli erano uestiti richissimamente con oro asai si di batuto como di recamati, ma non al parangone de li francesi perche erano asai più ricchi li loro che li suoi. Il Re haueua una robba recamata d'oro con il saio et le calze che acompagnauano con una beretta con de pontali dentro che li staua asai bene et era asai bella; ma il Signor Prencipe (di Ferrara) era meglio uestito e piu garbato de tutti il quale quel dì haueua uno giupone et un paro di calze bianche di raso tutte recamate d'oro bellissime et una robba di ueluto negro alla elemana medemamente con uno ricamo d'oro largo un palmo richissima et molto bella tale che tutti diceuano lui esser il meglio uestito de tutti con li suoi Paggi uestiti tutti di nuouo con liuree ricamate d'oro che compare benissimo et è la piu bella di quanto ce ne sia » *ecc. ecc.*

et nel fare la sua entrata; uiene con ducento poste per quanto dicono, et in particolare con cento Gentil'huomini uestiti di suo concerto, a' quali oltre aciò ha donato cinquecento scudi per ciascaduno, da potersi mettere ad ordine, si come ha fatto similmente il S.^{or} Prencipe alli dui Contrarij, dui Bentiuogli, al S.^{or} Enea Pio, et S.^{or} Sergio Polla: oltre che il Re ha donato xij milia franchi al S.^{or} Guido (1). Ma per tornare al S.^r Duca di Sauoia dicono che per mercoi sarà qui, e che le genti ne stanno in molta aspettatione: et che le sue nozze si faranno domenica e al più tardi marti, nel qual tempo comintiaranno le giostre, le quali dureranno per cinque giorni, et dui altri giorni si spenderanno in li tornei a piedi et a cauallo, et in uno di questi sette giorni si farà la comedia secondo che più piacerà al Re, che sarà per quanto intendo la Cassaria dell'Ariosto, essendo andato in fumo quella di Marc'Antonio (Facetto) per quanto intendo, come cosa non degna di comparire tra tanti Prencipi; la qual Cassaria si recita in casa di Mons. di Guisa: et io stesso ho ueduto la sena che è molto garbata a mio giuditio. I mantenidori si come si è sempre detto saranno quattro, cioè il Re, S.^{or} Prencipe, Duca di Guisa et Mons. di Namur; nondimeno per essi si fanno sei padaglioni et se ne fa dui d'auantaggio a causa se bisognasse pigliare alcuno aiuto: li qual padaglioni sono di ormisino et de collori de ciascuno. ecc. ecc. Tutte le spese se le fa il Re per questi sette giorni così nel uestire i suoi mantenidori come nel darli mangiare, et matina et sera, che sarà in casa di Vidam de Sart, in un giardino del quale hanno fatto fare una gran loggia di legname nella quale mangiaranno et sera et matina. Ha Sua M.^{ta} donata a ciascheduno de suoi mantenidori sette uestimenti tutti uarij, de quali si seruiranno di ogni giorno uno, ma appresso a questi il S.^{or} Prencipe Ecc.^{mo} ne ha fatto del suo xiiij o xv altri di maniera che per xxi o xxij giorni puole uariare ogni giorno di uestimenti, ne' quali non entra poi se non ricami, ori argento, et merauiglie. Il Re ha anchora donato alle donzelle della Reina, della Reina delfina, Madamma Margarita, Madamma Isabella, et Madama di Lorena, per cento cinquanta scudi per una per potersi habigliare et comparire, di modo che tutta questa Corte sfoggia; et per quelli che ne sano ragionare dicono di molti anni non essere stata uista bella come hora si troua et si ua trouando ogni giorno quanto più andiamo inanzi. Il S.^{or} Prencipe intendendo che 'l S.^{or} Duca di Sauoia si ua uicinando, ha fatto elettione del S.^{or} Sergio per mandarcelo contra, et già questa matina l'haueua espedido, ma forse con occasione di

(1) Il C.^{te} Guido Bentivoglio.

nuouo auiso l'ha fatto ritardare fino alla sua ritornata essendo andata con S. M.^{ta} hoggi a correre il Ceruo: et essendoui andato similmente il P.^{pe} d'Orange et il Conte d'Agamonte li quali tutti hanno poi mangiato questa matina con il Re ad un Villaggio che si chiama Bondi. Il S.^{or} Duca di Sauoia fatte le sue nozze et stato qui quei pochi giorni che durerà le feste, se ne ritornerà subito in Fiandra et partito che sia S. M. Catholica per Spagna, se ne venirà di nuouo qui et pigliarà la moglie et se la menarà al suo stato, ecc. ecc.

III.

1559 giugno 22, — « Parigi. »

Giulio Raviglio, agente Estense in Francia, manda al Duca di Ferrara minute notizie sull' arrivo del Duca di Savoia a Parigi, sul suo ricevimento alla Corte di Enrico II, ecc. — (Dispaccio originale).

Mi resta, si come lei mi comanda, ch'io le faccia sapere quanto è occorso da luni in quà che fu il giorno della data della prima mia: nel qual giorno ha da sapere che il Card.¹ di Guisa diede cena a questi Signori uenuti di Fiandra nella quale oltre che fosse tutte quelle delicature che si possono qui trouare, nondimeno ha da sapere che fece un seruizio di frutti et di confetti così uario et così nottabile, che ueramente è stato giudicato bellissimo, ma in particolare haueuano così ben imitato con il Zucaro et con l'arte diuersi frutti che in questi tempi si mangiano, che molti ue ne furono che si credetero che fossero ueri tanto erano fatti diligentemente: come carchiofi, ruuia, pere, rauanelli, faua et altra simile sorte de frutti, tutti fatti a secco et non in siropo, et fatti qui; ma però sono anchora alcuni che hanno opinione che detti frutti, in siropo, uenghino di Spagna, et che poi questi li facciano seccare et che li acconciano di così fatto modo; ma siano come si uoghiano furono bellissimi alla uista et molto comendati.

Marti matina Madamma Ecc.^{ma} di Guisa diede similmente un desinare regale a' detti Signori alla casa sua, la quale fu molto intertenuta et honorata dal S.^{or} Duca d'Alua; il qual desinare dicono che cadesse in

proposito di questo modo cioè, chel luni hauendo il S.^{or} Duca d'Alua in certa occasione et a caso uisitato preffata Signora che esso anchora si scusasse, se non l'era andato a uisitare allo appartamento suo come saria stato suo debito, et che quella uisita non si haueua a metere in consideratione, ma che l'andarebbe bene a trouare et a complire si come sapeua essere il debito suo, onde Madama all' hora l' inuitò per la matina a desinare, a causa di poter hauere tanta maggior commodità di honorarlo, doue ui si trouò tutta casa di Lorena, con molti altri Principi, et Signore et finalmente con una bella conuersatione. Hieri poi si preparò di fare le Fianzalle della Reina Catholica, che è come il nostro toccare di mano, per mio parere, et si uide la Corte bellissima et uestita molto riccamente, ma in particolare le damme, che giuro a Dio portano robba adosso de' stadi, et beata poi quella che ha nome di essere comparsa più concertata, et con più Zoie et con più belli uestimenti, che non darebbe come si suol dire la pace al Pappa, tanto sono uanagloriose, et tanto premono di auanzarsi l'una et l'altra non guardando a dinari doue li uenga uoglia di alcuna cosa con la quale giudichino che l'altre le debbano essere inferiore, et ne puol fare giuditio poi che Madamma Ecc.^{ma} di Guisa ha comperato quaranta perle quattro millia scudi; et l'altre non dormono, anzi tante se ne uede, tanti diamanti et tanti rubini che è impossibile a poter uedere cosa maggiore. Le qual Fianzalli tanto si tardorno a farsi che ue si trouò anchora il Duca di Sauoia, il quale si come auisai con l'altra mia doueua essere qui hieri, si come fu. Questo fu incontrato da tutti li Prencipi o da molti almeno, con quel modo che fu il Duca d'Alua, ma in particolare ci andò il Duca d'Orliens lontano da Parigi una meza lega; il quale ueduto dal S.^{or} Duca subito smontò per farli riuerenza, ma uolendo Mons. d'Orliens fare il medesimo di smontare il Signor Duca di Sauoia gionse tanto a tempo che non puotè smontare et lo pigliò in braccio et tenutolo un poco a questo modo et baciato lo rimise a cauallo, et ui rimontò lui similmente, et così se ne uene a Parigi, accompagnato da duecento caualli de' suoi, cento de' quali sono Gentil' huomini tutti uestiti di concerto come lui, cioè di una Casaca di ueluto nero con passaman d'oro et seta carmosina sopra, largo come un detto grosso posto per la longa et con distantia l'uno da l'altro ben tre ditta, con fodra di Tella d'oro et carmosina, con giupone di raso carmosino con cordonzini d'oro per la trauersa con Calze di ueluto Carmosino con passaman d'oro come il resto, con capelli di ueluto nero azipati di cordonzini d'oro e carmosino con piume Zalle negre et rosse: che sono i suoi collori. Lui a differenza de' suoi non haueua altro che un capello di brocato rizzo, a guisa di quelli che sogliono portare i pistoletti,

cioè aguzzo et senza falda (1). S. M.^{ta} li mandò incontra fino ad Ecouà dove haueua dormito la notte cento caualli, per ciò che essendo in posta non hauria potuto condurre la sua gente, anchora che molta ne sia restata di dietro anchora, et per dire fece una bella uista la sua entrata, honorandola

(1) Sull'arrivo del Duca di Savoia a Parigi scrisse pure l'Alvarotti addì 21 giugno: « Hoggi intorno alle 4 hore doppo mezzo dì è gionto il Duca di Sauoia con 200 caualli cento gentilhuomini et cento seruitori. S. Altezza et i gentil'huomini uestiti di calce di scarlato calzoni di ueluto cremesimo carichi doro filato, giuponi di raso cremesino tutti profilati doro per il trauerso, un saglio con le maniche a casacca di ueluto negro tutto carico di passamano doro et di seta cremesina tutto tagliato il ueluto fra un passamano et laltro, et tutto fodrato di tela doro in carmesino, spada tutta dorata, capelli negri et doro con penacchi in testa rossi gialli et negri che sono i suoi colori. Ho detto sua Altezza perche se li dà dell'Altezza. I seruitori tutti uestiti di calce rosse di saglio di ueluto della medesima sorte con i passamani doro più piccoli senza tagli et senza tela doro. Fu incontrato circa una lega fuori della terra da Mons.^r d'Orliens figliuolo di S. M.^{ta}, dal Duca di Lorena, dal S.^{or} Principe nostro et da molti altri Signori. S. Altezza subito che vide il Duca d'Orliens smontò da cavallo, il Duca uolse smontar anch'esso, ma S. Altezza lo prese et lo fermò in sella, et doppo passate le cerimonie fra loro Altezze, passarono fra lei, il Duca di Lorena et il detto S.^{or} Principe ch'erano già smontati anch'essi tutti duo da cavallo. Il S.^{or} Sergio Pola ch'era ito il dì inanzi a uisitarlo da parte del S.^{or} Principe mi dice chel predicto S.^{or} fu d'openione di non smontar da cavallo dicendo chel Duca di Sauoia non era smontato per loro ma per il Duca d'Orliens. Tuttauolta il Duca di Lorena fu di parere che smontassero, et smontorno et s'abbracciorno. Smontò poi in castello et andò alla gran sala alta a far riuerenza al Re, il qual li andò incontro sino alla porta della sala, et lo abbracciò, et li fece gran carezze et lo menò in camera sua, poi lo menò a basso ad un'altra gran sala, oue staua la Regina, quella di Scotia, quella di Spagna, la Duchessa di Lorena, la 3^a figliuola del Re, et Mad.^{ma} Margarita con tutto il resto delle Principesse et damme della corte tutte, et così i S.^{ri} et gentil'huomini tanto ricamente uestiti di robbe, di cape, di giuponi et calce ricamate doro et d'argento, che è uno stupore; S. M.^{ta} lo presentò alla Regina, la quale le andò incontro cinque o sei passi, alla qual fece riuerenza, poi alla Regina di Scotia, alla Regina di Spagna, alla Duchessa di Lorena, all'altra figliuola, poi à Mad.^{ma} Margarita, et le diede così un poco d'occhiata; poi s'intertenne allegramente col Re et con la Regina. Fra tanto uenne il Duca Dalua uestito al suo solito, fuorchè in luogo della cappa hauea una robba di ueluto negro all'allemana, et si fece il fiansaggio della Regina di Spagna; poi fero una danza, il Re con la detta Regina di Spagna, il Duca d'Alua con la Regina di Francia, il Re dolfino con la Duchessa di Lorena, il S.^{or} Principe di Ferrara con la Regina dolfina, il Principe d'oranges con Madamma Margarita, et fornita la danza se n'andorno di longo a cena. Il Conte d'Aguemont se n'è partito con buona licenza di S. M.^{ta} et è ito a casa sua, a causa della moglie sua ch'è amalata. Il Re per quello che ho ueduto io, chè con gli altri ambasciatori mi sono trouato al fiansaggio, fece gran carezze al Duca di Sauoia. »

poi tanto più alcuni gentil'huomini di portata, che ha menato con lui, come il Conte d'Arimbergo, il Conte di Mega, Mons. di Lasciao, et diversi altri Signori et Conti, de quali così hora non mi souien il nome de suoi titoli, se bene li conosco di uista: gionse al Louero et fu raccolto da S. M.^{ta} nella sala di sopra come il S.^r Duca d'Alua, ma con tante carezze, et con tanti segni d'amore quanto si possa estimare, nelli quali atti si conosceua in S. M.^{ta} una sodisfatione et uno contento mirabile. Tutti i suoi Gentil'huomini fecero riuerenza al Re et li baciorno la mano, et dipoi il medesimo Re a mano a mano con il S.^{or} Duca di Sauoia calorono abasso nella sala di sotto doue era la Regina et le dame in Trono Maestatis, cosa che non haueua fatta S. M.^{ta} con il Duca d'Alua di accompagnarlo alle dame, et la regina uedutolo appressarsi scese alcuni gradi et andò ad incontrarlo al piano della sala, alla quale dopo di hauerle fatto riuerenza tutti i detti Gentil'huomini del S.^{or} Duca, esso per ultimo li baciò la mano et la baciò. Il simile fece alla Regina Catholica che fu la seconda, di poi alla Regina delfina, a Madamma di Loreno, di poi a Madamma di Sauoia sua moglie con una occhiada anchora molto fissa; il simile fece anchora con molte altre signore et di poi ritornò, hauendo sempre appresso il Re, dalla Reina ragionando come ben si poteua conoscere di cose piaceuole, et facendo risate graziose. Poco si stette appresso che si fece il Fianzalle della Reina Catholica per mano del S.^{or} Duca d'Alua, il qual fatto con quelle solennità che s'appartiene, subito si comintiò a ballare: il qual ballo essendo finito et essendo hora di cena se n'andorno di nuouo et gli huomini et le dame di sopra, et se ne cenorno allegramente, et cenato essendo preparati et caualli et cocchi se n'andorno a dormire a Notra dama, nella quale hanno poi sposata questa matina la Reina Catholica. Il S.^{or} Prencipe et il S.^r Duca di Sauoia si hanno fatto di molte carezze insieme et di core, et per quanto ha poi detto il S.^r Prencipe questa matina li è riuscito molto gentile et amoreuole, et loda molto le sue maniere. Questa matina il concorso della Corte è stato a Notradama, nel pallazzo della quale hauendo dormito questa notte il Re, Reina et il resto di quella banda può pensare V. Ecc. come si sia ueduto bene apparato, et come ornato, ma quello che sia stato maggiormente messo in construtto è stato la sala nella quale si ha mangiato et nella quale si ha dansato et si è riceuuto il corpo magiore delle genti: questa era ornata di tredici pezzi di Razzo noue de quali erano li noue atti delli Apostoli così ricchi d'oro et di seta et così bene fatti che io per me non uidi mai li più belli mettendoui anchora quelli che mandò a donare l'Imperatore Carlo al Re di Spagna quando sposò la reina Maria, tanti celebrati, et appresso a questi per compire la sala ue n'erano quatro

altri li quali sono alcuni atti di San Paulo non punto inferiori ne di bellezza ne di ualore all'altri; ma perchè questi razzi essendo alta molto la sala non possono coprire se non da una parte a basso, così, di sopra da questi primi, ue ne era un' altro ordine di sopra, ma non di quella ne grandezza ne altezza se ben ricchi per tanto, et questi erano al numero di sedeci, contenenti la fauola di Psiche; il cielo poi di essa sala era Tella d'oro et d'Argento. Tutti li razzi furono fatti dal Re fu Francesco onde se dalla grandezza del suo animo li uorà considerare questo sarà assai a saper che non possono essere se non belli et singolari et degni di così gran Re. In questa sala fu condotto questa matina, da S. M.^{ta}, la Reina Catholica, per mano, intorno alle dieci hore di queste, ornata di un manto regale morello con tanti ricami d'oro con tante gioie et perle da fare stupire il mondo, nanti al petto della quale pendeua una croce di diamanti larga come un gran detto grosso, et longa intorno ad uno ottauo, et dal lato di quella quattro diamanti per ciascuna parte, et piani et in punta, di grandezza come sarebbe a squadrare un berlingozzo et alcuno d'auantaggio, alli quali si come ue se ne agiongeua molt'altri et infiniti, però a mio giudicio questi mi hanno parso più degni di consideratione, come quelli che sono estimati regni. In capo oltre ad un frontale pieno medesimamente di grossissimi diamanti et rubini, vi haueua una corona Imperiale fatta tutta di perle grosse quanto un lupino, la quale si come ascendeua alla sumità con quattro coste che tutte comé ho detto erano perle, così in mezzo si uedeua pendere l'ouo di rubino che si nomina; alla quale tutto hieri portò il strascico, poi cioè la coda, il Marchese del Buf, et un altro che non so il nome l'uno dietro l'altro tanto era longo. Et statosi per alquanto di tempo uene il S.^r Duca d'Alua, et di poi tuti andorno alla Chiesa preparandosi tra tanto le tauole in detta sala per il Re et altri Prencipi et Signore. Era da questa sala sino alla porta maggiore di Notradama un palco fabricato di legname largo intorno a cinque passa, et alto da terra una pertica della nostra misura, il quale palco quando giongeua dinanzi alla fazzada di Notradama, come sarebbe a dire tuta la fazzada del domo di Ferrara, si alargaua d'auantaggio come sarebbe a dire di uenti passa et si come il resto era tutto coperto di razzi, così questa parte era coperta tutta di tella d'oro et d'argento, caminandosi in tutto desso palco sempre sopra razzi, et gionto S. M.^{ta} sopra il detto palco dinanzi alla Chiesa hauendo sempre per mano la figliuola la mostrò al populo gettando in questo medesimo monete d'Argento da un lato de quali li è la testa del Re Catholico et Regina con parole intorno che dicono Philipus et Isabella reges hispaniarum: dall'altro lato gli è un pauone sopra il quale

è il sonifero di mercurio allato, le parole dicono Concordia: credo che l'Amb.^{re} ne mandarà una al.' Ecc.^a se la potrà hauere, se non ne le mandarò una io ad ogni modo: si sposò poi la Reina Catholica per mano del Duca d'Alua, et dettosi la messa se ne ritornorno nella predetta sala doue era preparate le Tauole: et postosi il Re et la Reina a Tavola altri poi non ue si mise che i figliuoli dil Re et il Duca d'Alua, et stauano in ordine di questo modo tutti da un lato: il Re haueua la Reina dal lato manco, dal destro la Reina Catholica, poi, apresso la Reina, il Delfino et a lui era la Reina delfina; il Duca d'Alua presso alla Reina catolica e poi Madama di Lorena et la Duchessa di Sauoia. Il Duca di Sauoia haueua desinato et però non si mise a tauola altrimenti, ne altra persona era alla tauola del re. Il Duca d'Alva era uestito con calze bianche ricamate d'Argento, con Gipone di Tella d'Argento, con colletto di ueluto negro ricamato d'Argento, et con una robba di ueluto negro ricamata similmente d'argento di ricamo però non più largo di quattro dita con il suo ordine al collo, et bereta con oro. Mons.^r Contestabile era uestito di calze rosse ricamate d'oro, con Zipone carmisino similmente ricamato d'oro, et con una robba tutta di ricamo d'oro et argento, che non si può sapere per me il certo sopra che sia ordita, ma uogliono alcuni, che hanno forsi miglior giuditio del mio, che sopra raso morello; basta è molto ricca et molto ha comparso. Esso ha fatto l'offitio suo de Maiordomo maggiore, et seruito portando sempre in mano un bastone tutto coperto d'oro et sempre alto in segno della sua superiorità, intorno al qual bastone li ha un motto greco, che se bene mi ricordo mi ha detto che dice apalos, che uuol dire recte agere: motto tirato dall'ufficio che tiene essendo necessario chi ha in mano come lui e chi gouerna come lui, gouernar giustamente et per quel termine che si deue et non fare ingiuria ad alcuno. Finito il desinare hanno dansato, et hanno tenuto questo ordine, il Re con la Regina Catholica, il Duca di Sauoia con la moglie, il delfino con la sorella Madamma di Lorena, il S.^{or} Prencipe con la Regina delfina della quale fu costituito hieri suo caualiere d'honore. La Regina fu intertenuta senza ballare dal Duca d'Alua, et il resto de' Prencipi ballorno chi con una chi con un'altra che quanto a me non li conosco poi così tutti. Et perchè l'hora era poi assai tarda douendo essi andare al palazzo della ragione a cena, per la grandezza sua, douendo il Re dare questa sera mangiare a diuersi magistrati ufficiali et a tutti li Prencipi et Principesse non ui essendo altro più comodo luogo a' questo effetto et quiui anchora dormire, così se ne sono andati a detto Pallazzo, nel quale si uederà di molte facende in materia di mangiare, danzare et maschere, ma perche ui è tanta folla che non è possibile ad entrarui, anzi ha biso-

gnato che l' Amb.^{re} di Venetia et Mons. Aluaroto (1) i quali erano inuidati ritornino a casa, così lassarò io che dette feste similmente le facciano senza di me, perché se non u' entra quelli che sono inuidati manco u' entrarò io, di modo che se non le dò parte di questa notte V. Ecc.^a mi perdonerà; ma s'io per tanto intenderò alcuna cosa nottabile che sia occorsa non mancarò con altra occasione auisarne V. Ecc.^a

Le nozze del Signor Duca di Sauoia pare che si siano allongate fino da hoggi otto giorni per non essere anchora ad ordine quello che fa bisogno per le giostre et tornei et hanno uoluto dire alcuni che potriano andare fino a domenica ad otto, però mi riporto di quello che seguirà, ecc. ecc.

IV.

1559 giugno 23, — « Parigi. »

Mons.^r Giulio Alvarotti, ambasciatore Estense presso il Re di Francia, manda al Duca di Ferrara notizie come sopra ecc. — (Minuta di dispaccio nel carteggio restituito dell' ambasciatore).

Hiersera doppo cena il Re con tutta la corte andò a dormire a nostra Damma. Comparue questa mattina in una gran sala ricamente apparata, oue menò la Regina di Spagna, quella di Francia, et tutto il resto delle damme et stereno attendendo il Duca d' Alua, et Duca di Sauoia per andar alla chiesa, et far la cerimonia. Erano gli huomini et le donne tanto ricamente et superbamente uestiti di panni doro et d'argento di ricami doro et d'argento, et di gioie ch'era un stupore a uedere. Tutti quelli che hanno ueduto la coronatione del fu Imperatore che fu pomposissima, dicono et affermano che queste nozze sono molto più. Mi ricordo hauer tal' hor sentito V. Ecc. biasimar il positiuo uestir del S.^{or} Principe suo figliuolo, so ben che hora la non diria così. S. Ecc. ha uestito et ueste ogni dì differentiatamente luno dall' altro et tanto ricamente che è un stupore; ha uestito tutti i suoi paggi et lachai di ueluto turchino et di tela doro. S. M.^{ta} aspettò longhissimamente i detti S.^{ri} tanto che era un' hora nanti mezo di quando

(1) Mons.^r Giulio Alvarotti ambasciatore del Duca di Ferrara.

uenero, il Duca Dalba uestito di calce et scarpe bianche giupon bianco di tela d'argento, una roba di ueluto negro con un bello et rico ricamo d'oro intorno et col grande ordine al collo, il Duca di Sauoia con calce rosse giupon bianco coletto di ueluto negro ricamato doro capa di panno listata di ueluto schietta et il grand' ordine al collo. Molti l'hanno biasimato di questo uestimento parendo troppo positiuo, altri han detto che l'ha fatto per sprezzatura, altri l'hanno scusato con dire che i suoi uestimenti non erano ancor arriuati, et questo par più ragioneuole che tutto il resto. S'andò alla chiesa a suono di tutte le sorti di strumenti da sonar che si possa imaginare. Su la porta della chiesa il Car.¹ Borbon col piuiale intorno et la mitria in testa la riceuè, et quivi fu sposata dal Duca Dalua. Ero quiui con gli altri ambasciatori ma nondimeno tanta era la gran pressa, et sopraresi da una gran piova, fui forciato di tirarmi con gli altri dentro la porta. Sposata la mostrorno al popolo, et gettorno monete d'argento di ualuta di circa mezzo teston luna, altre d'un poco piu ualore, altre d'un poco meno che haueuano da una banda due teste quella del Re Filippo et quella di Mad.^{ma} Isabella, con una corona sopra tutte due le teste con parole all'intorno che dicono Filippus et Isabella Reges hispaniarum et dall'altra banda un pauone nostrano col scettro di mercurio, et con lettere all'intorno che dicono concordia. Poi s'andò alla messa nel fin della quale furno coperti d'un drappo d'argento et furno benedetti; doppo la messa s'andò a desinare; alla tavola del Re sederono il Re, il Re delfino, Duca d'Alua come Re, la Reina di Francia, la Reina di Spagna, quella di Scotia, la Duchessa di Lorena et Mad.^{ma} Margarita senza più. Il Connestabile servi di gran Mastro uestito d'una robba donatali dal Re di tela doro in campo uioletto tutta richamata doro et d'argento superbissima, calce di scarlato richissime, coletto di ueluto morello ricamato doro. Mons.^r di Guisa uestito superbissimamente ancora lui donato dal Re; l'habito d'hoggi è stato morello et doro. Il Duca di Sauoia hauea disinato la mattina di buon' hora. Stette intrattenendo il Re et in particolare Mad.^{ma} Margarita con gran maniera, di modo che comincia di già render molta satisfattione ad ognuno; doppo disnare ferno una danza poi montorno a cauallo et le dame parte a cauallo, et parte in letica et cocchi, ogni cosa ueluto, oro, et argento; la Regina di Francia et la di Spagna montorno in una letica tutta quasi scoperta, quella di Scotia montò a cauallo col S.^{or} Principe di Ferrara deputato suo caualliere per tutta la giornata di hieri. Erano a cauallo la Duchessa di Lorena et quella di Sauoia ma non so da chi accompagnate, et con quest' ordine andorno al palazzo, ove si fecero gran feste et mascare et io trovandomi un poco indisposto me ne uenni a casa et non ui fui, però non gliene so dir alcuno particolare.

Le nozze del Duca di Sauoia che si doueuan far posdomani che sarà domenica si sono differite all' altra domenica seguente (1) ecc. ecc.

V.

1559 giugno 30, — « a hore otto di sera, di Parigi. »

Mons.^r Giulio Alvarotti, ambasciatore Estense in Francia, scrive al Duca di Ferrara intorno alle giostre corse per tre giorni a Parigi e intorno all' infortunio toccatovi da re Enrico II. (Minuta ecc.)

Le giostre cominciorno d' auanti hieri. I mantenitori sono quattro, il Re, il S.^{or} Principe di Ferrara, Mons.^r di Guisa, et Mons.^r di Nemors. La prima giornata fu del Re, la seconda del S.^{or} Principe, quella d' hoggi è stata di Mons.^r di Nemors, et quella di domani doueua essere del detto

(1) Le stesse cose, con lievi variazioni, sono in un dispaccio di Parigi, del 24 giugno, di Giulio Raviglio. Ne togliamo i seguenti passaggi più degni di nota: « Fu notato molto all' arriuo del S.^{or} Duca di Sauoia che sempre si coprissi subitochel Re fosse coperto, et senza aspettare che da S. M.^{ta} li fosse comandato, si come, per dirla, così si doueua, la qual cosa ha dato da mormorare a questi francesi in buona maniera et tenuto questo atto molto altiero et superbo. Il Re lo fece et lo fa alloggiare nel Louero con molto honore: et questi Signori lo banchetano ogni giorno con molte grandezze. Hieri Monsignor lo Marelcial di S.^{to} Andrea li diede cena doue comparse pesci per quanto intendo miracolosi; et il Signor Prencipe mio Signore domatina lo bancheterà anchor lui alla casa di Rens, doue sarà il Signor Prencipe d' Orange, come fu hieri sera il Duca di Longauilla et altri Signori uenuti con il Signor Duca d' Alua, come dui suoi figliuoli, il Signor Federico Granuella fratello di Monsignor d' Arras, un fratello del Principe d' Orange che per me questo non conosco, et altri, nel quale non è dubbio che si farà quell' honor che si conuiene alla grandezza del suo animo ecc. ecc. Li uestimenti del Signor Duca di Sauoia, et gli habigliamenti delli Tornei non sono anchora affatto in ordine per queste feste, et però si è allongato le sue nozze fino a giouedì et secondo alcuni fino a domenica ad otto, le quali si uanno aspettando con molto desiderio perchè si aspetta merauiglie. Pare che si uadi un poco mormorando per corte che preffato Signor Duca non si accosti molto uoluntieri a Madamma Margherita anzi che non li parli mai, et che gia ne sia stato auertito et dalla Reina, et Mons. di Namur, la quale cosa dà non sò che di malla sodisfatione alla Corte. Pur si potria mutare che non saria per portare generalmente se non molta sodisfatione conoscendosi i molti meriti di quella Signora, la quale se bene fosse brutta inamorata almeno non è brutta moglie » ecc. ecc.

Mons.^r di Guisa. Io non ui sono stato mai; parte per non essere stato invitato, benché ne anco tutti gli altri amb.^{ri} non ui furno inuitati se non hieri, et parte ancora perché il giorno che seguì alla partita del Co. Hippolito (1) cominciai a purgarmi et guardar la camera. Le giostre di hieri et d'auanti hieri passorno felicemente, ma questa d'hoggi infelicissimamente perciochè correndo un figliolo di Mons.^r di Lorges Capitano di guardia de Scocesi di S. M.^{ta} per uno de uenturieri contra p.^{ta} Sua Maestà christianissima, esso le diede un colpo di lancia nel petto alla banda stanca, così grande che rompendosi la lancia, essa fece molte schiense che col tronco apersero la uisiera et entrorno à ferire Sua Maestà dalla banda dritta con tanta furia che le ruppero losso sopra l'occhio, et una parte delle dette schiense se le ficorno dalla medesima banda fra l'occhio et l'orecchia, che al cauarle le diede una pena et un dolor infinito con estremi gridi. Uscì un sangue che lo coperse tutto. S. M.^{ta} fu per cascar da cauallo mezo tramortito pur si ritenne et ruppero incontenente la contralizza nel dritto ch'era, et dalli principi et signori che ui corsero incontenenti fu leuata da cauallo et portata quiui in una casa, oue la disarmorno tutta, et poi portata per piedi et per mani alla camera sua nelle Tornelle. Il Contestabile la reggeua sotto un braccio, Mons.^r di Guisa et Car.^l di lorena dall'altro, Mons.^r di Sanserra teneua la testa, Mons.^r di Martiga et Principe di Condé le gambe; l'hanno medicata; un Cirugiano de i suoi chiamato m.^{ro} Nicolas non ui ha voluto mettere le mani, ma per quello che s'intende da gli altri medici, et che ha detto il Signor Ludouico da Biraga, il manco male che possa hauer S. M.^{ta} è perdere tutto l'occhio dritto, ma quel che è peggio si teme infinitamente più della perdita della uita, che si habbia speranza della salute sua. S. M.^{ta} ha uomitato per tre uolte et intendo che ha di già fatto una faccia longa et squalida se ben la parola è tuttavia buona; talmente che ognuno teme tanto della perdita di S. M.^{ta} che tutti restano et disperati et infinitamente tribulati con pianti grandissimi; né ui è persona che possa confortar l'altra se non Madama la douerà (sic) di Guisa, che uà hora alla camera della Regina, hora a quella delle figliuole, et hora ad una et hora ad un'altra confortandole. Il signor Principe figliuolo di V. Ecc.^a si è anch'egli subito retirato alla camera sua, et fermatouisi dentro senza uolerui persona tanto è sconsolato, et tribulato. Io intendo che la Regina ha hauuto a dire che si ha insognato questa notte passata ueder giostrar S. M.^{ta} et vederla tutta sanguinata. Farò opera di uedere il p.^{to} Signor Principe per intendere più particolarmente et più al uero come passano le

(1) Bentivoglio.

cose per saperne più fondatamente dar conto a V. Ecc.^a se ben lo faccio con quel più estremo mio dolore ch'ella possa imaginar, pur bisogna supportar patientemente quello che piace a N. S. Dio di darci, il qual prego che conservi V. Ecc.^a

VI.

1559 luglio 2, — « Parigi. »

Giulio Raviglio, agente Estense in Francia, partecipa al Duca di Ferrara che erano state celebrate le « fiançalle » fra Emanuele Filiberto Duca di Savoia e Margherita di Francia ecc. — (Dispaccio originale).

Mercoli passato si fecero le Fianzalli di Madamma Margarita: et per opinione di molti hanno anchora fatto il restante, però le cose sono andate di maniera che, si come non ui sono stati inuidati l'Ambasciatori, così pochi sono quelli che l'hanno intese, sendosi fatte priuate. (1).

(1) Le nozze del Duca di Savoia ritardate perchè non erano in pronto gli splendidi doni destinati dal Duca alla Corte di Francia furono poi affrettate per il timore che ispirò subito la grave ferita toccata dal Re Enrico II nel torneo del 30 giugno. Addì 1 luglio non si sapeva ancor nulla a Bruxelles, di dove il Conte Montecuccoli scriveva le seguenti curiose notizie:

« Le nocie del Duca di sauoia dicono che se farano alli 2 del presente le quale furono alongate per causa di quei uestimenti che pensaua donare a quella Corte, come è consueto, che non erano finite; le quale sonno 16 ueste che se finirono et di qui si partirono alli 27 del passato per ritrouarsi à Parigi al tempo debito; le ueste sono di Tela d'argento ricio sopra ricio fodrate di tela d'argento semplice, hano alle ueste uno ricamo intorno bellissimo et superbo di perle grosse et piciole secondo il concerto di fogliami et grupi che discernino il disegno nel mezo di quali uano rubini et altre gioie pretiose secondo il proposito; dicono gli ne sono di più et meno ualore secondo a chi sarà presentate le su dette ueste; le calce sono di ueluto bianco con le calcete di seda bianca alla spagnuola et il cosiale con la medesima guarnitione del recamo di perle, li giuponi sono di tela d'argento semplici con il medesimo ricamo; li coleti sono di Caprono profumati in Spagna; dicono che parimente da le brete con le medaglie di più et men ualore secondo i personagi a chi saran date; et mi uien detto che fu incasato con queste robe molti guanti profumati et altri abiliamenti per donare alle dame in quella corte Christianissima. Però mi uien detto che l'Ecc.^{mo} di Sauoia hauea secretamente fatto il sposalitio et consumato il matrimonio ma che Domenica alli 2 di questo si farà il sposalitio publico con le debite cerimonie » ecc. ecc.

VII.

1559 luglio 3, — « Parigi. »

Giulio Raviglio, agente Estense in Francia, scrive al Duca di Ferrara intorno alla buona intelligenza fra il Duca Emanuele Filiberto e la sua fidanzata Margherita di Francia, di che discorrevasi assai in Corte, e intorno alla restituzione di molte città e fortezze che giusta i patti della pace disponevasi a fare il Re Enrico II al Duca Emanuele Filiberto ecc. — (Dispaccio originale).

Subito che Sua M.^{ta} fu ferita il signor Duca di Sauoia espedì in Fiandra per il Verralio valentissimo Cirurgico si come credo che V. Ecc.^a l'abbia inteso altre uolte nominare, il quale è gionto qui hoggi; si starà aspettando hora il suo oraculo, dal quale si come huomo che molto bene l'intende si farà giuditio di quello che haurà da soccedere poco più o poco meno ecc. ecc. Sua Maestà ha dato ordine che si seguita le feste non essendo honesto che tanti Cauallieri che hanno speso infinitamente habbino getato la spesa et la fatica: et in particolare il Signor Duca di Sauoia, di modo che per quello che si dice per domenica che uiene si comentiaranno le giostre et forse per detto d'alcuni Giovedì, et si andrà seguitando quello che era ordinato.

Il signor Duca di Sauoia sta tutto il giorno con Madamma Margarita et bene spesso mangia con lei, et tanta strettezza è hora tra di loro che, come ho scritto con l'altra mia a V. Ecc.^a, si ua pensando che la cosa sia entrata più inanzi delle Fianzalle: pur questo è più presto giudicio che cosa che si sapia di certezza, et per me me ne riporto alla uerità.

Sua Maestà ha mandato a dare il possesso alli Agenti del Signor Duca di Sauoia della Sauoia, et di mano in mano se li andarà consignando il resto del Piamonte, del quale s'intende che haurà Iurea et Santo-Ia fortificati, si come già si e restituito Casalle et Valenza similmente fortificati; di modo che con tali segni si comintia a vedere fatti et non parole ecc. ecc.

VIII.

1559 luglio 5, — « mercori Parigi. »

Mons.^r Giulio Alvarotti, ambasciatore Estense in Francia, manda al Duca di Ferrara ulteriori notizie sul torneo in cui re Enrico II era stato ferito ecc. — (Minuta nel carteggio restituito dall'ambasciatore).

Hauendo l' Ill.^{mo} Signor Principe figliuolo di V. Ecc.^a deliberato di farle questa speditione ch' ella intenderà dall' altra mia scritta di espressa sua comissione et che sarà con la presente, ho ben uoluto farle anch' io sapere il più particolarmente che m'è stato possibile l'ordine del principio di questo torneo sin' all' hora dell' accidente occorso a S. M.^{ta} christianissima. V. Ecc.^a sappia adunque, come hauendo p.^{ta} S. M.^{ta} bandito questo torneo et ordinato di principiare (come fece) la giostra mercori di 28 del passato che hauesse a durare per tutto il p.^o del presente, per combattere poi alla spada i giorni di Domenica et luni prossimi passati, et per far il marti seguente che fu hieri le sponsalitie et nozze del Duca di Sauoia in mad.^{ma} Mag.^{ta} sua sorella, le fianzaglie et promesse de i quali si fecero a punto mercori p.^a giornata della detta giostra auanti cena, S. m.^{ta}, che deliberò esser uno de i quattro mantenitori, fece ellettione per gli altri tre delle persone di esso S.^{or} Principe, di Mons.^r Ecc.^{mo} di Guisa, et di Mons.^r di Nemours i quali non uolendo mancar d' ubbidirla, et hauendo fatto ogni sforzo per farsi honore, uolse la sorte che circa otto giorni prima che si cominciasse detto torneo la febbre dette un poco di fastidio al detto S.^r di Nemours, pur alla fine ne fu liberato in tempo che puotè eseguire il comandamento di S. M.^{ta}; et il marti che precedeua al primo giorno della giostra il S.^{or} Principe fu preso anch' esso da un poco di flusso di uentre, con febbre, che li diede non poca noglia per due o tre dì, et credo ben quanto a me, che la causa procedesse dalla buona chiera che S. Ecc.^a hauea fatta per inanti al S.^{or} Duca Dalua, a quel di Sauoia, al Principe Doranges, et a questi altri S.^{ri} Spagnoli et Fiamenghi, perciocchè li ha banchetati cosi honoratamente et magnificamente quanto più dir si possa, talmente, che ciascuno di loro S.^{ri} mostra di restar molto contento et soddisfatto di S. Ecc.^a, et non solo per questo ma per le molte carezze che ella ha loro

fatto et fa tuttaua; hor tornando dico, che non ostante il detto male ne S. Ecc.^a ne laltro S.^{re} non restorno per ciò di trouarsi il giorno del mercori a far compagnia a S. M.^{tà} a giostrar contra il Re Delfino et la sua banda, nella quale erano Mons.^r di Lorena, il S.^{or} Ludouico Gonzaga, il Marchese del Beuf, il Gran prior Mons.^r Danuilla, il Conte di Villars, il S.^{or} Guido Bentiuoglio, Mons.^r Scipiero, quel di Susa, et altri sino al n.^o di xxij auenturieri, che correuano cinque lance per ciascuno et a dui per parte; quella fu la giornata del Re, quale con gli altri mantenitori et loro caualli comparue uestito di caparazzoni et trauerse de sagli di ueluto negro carico di certi fogliami di tela dargento con gran penacchi neri et bianchi; et sopra il cimiero di esso S.^{or} Principe S. Ecc.^a portaua per impresa una stella doro, con undeci raggi con un motto, che diceua: aut hoc aut uirtute, la qual fu sempre sua impresa mentre che giostrò, et doueua anco esser mentre che duraua questo torneo; i loro scudieri erano uestiti di casacche di ueluto negro con passamani dargento, et li trombetti et lacaj uestiti anch'essi di ueluto negro et tela dargento; i cinque capitani della guardia di S. m.^{tà} cioè Mons.^r di Lorges, Mons.^r della Frete, Mons.^r di Poton, Mons.^r di Sauigni, et Mons.^r di Bressè erano uestiti di casacche del med.^{mo} et tutti calce et giuponi di ueluto et raso bianco; i quattro Maresciali del Campo ch'erano Mons.^r Ecc.^{mo} Contestabile, il Mariscial di S.^{to} Andrea, l'Armiraaglio, et Mons.^r di Neuers che seruiua in questo luoco uestiuano anch'essi calce et giuponi bianchi, et casacche di ueluto negro con recami dargento all'intorno; Mons.^r Legrand, et quel di Momoransi uestiti richissimamente di robbe di ueluto negro tutte ricamate doro, et seruiuano al Re. Il p.^{to} Re Delfino et sua compagnia hauea caparazzoni et bassi di saglio di ueluto morello con certi compartimenti et rosoni nel mezzo tutti di tela doro; i loro scudieri, lacaj et trombetti tutti uestiti di ueluto morello et tela doro. Il Re fece presentare alla Regina et alla più gran parte delle altre damme per mano del S.^{or} Cardinal di Lorena una lanza col ferro in punta et una torchia accesa tralazzate di sopra di due corone di lauro, et di sotto colligate d'un breue con motto che diceua Flama Ferroque, il tutto doro battuto et di longhezza d'un palmo; et il Re Delfino fece anch'egli parimenti presentare alle dette damme per mano di Mons.^r di Momoransi una simile lanza, ma da giostra, parimenti battuta tutta doro, con un breue all'intorno di essa con motto che diceua hac totum certare iubemur. Nel palco della Regina et delle damme stauano a uedere la giostra il Duca Dalua, quel di Sauoia, il Principe d'Oranges et quasi tutti gli altri S.^{ri} Spagnoli et Fiamenghi entrattenendo quelle Regine et dame. Il p.^{to} S.^{or} Principe corse et fece sempre il suo douere sino al mezzo della

giostra, che all' hora fu surprised dalla febbre, la qual non ostante giostrò sempre la parte sua sino all' ultimo che non li mancaua piu che due corse che astretto dalla detta febbre che l' hauea tenuto ben un' hora et mezza et da lassitudine si ritirò alla camera sua; nondimeno ne fu liberato così presto et bene, Dio laudato, che si trouò la mattina seguente in guardarobba del Re nell' hora de suoi affari, oue S. M.^{ta} lo fece subito chiamare, et lo pregò et esortò assai a riposarsi, il che non ostante S. Ecc.^a uolse all' hora della giostra tenerle la debita compagnia, et fece parimenti molto ben la parte sua; ma essendo quasi nel mezzo della giostra ui fu rotto una delle uite della corazza, et mentre che la fece acconciare sostituì il S.^{or} Guido Bentiuoglio che corse cinque lanze in luoco suo, et racconciata la sua armatura uenne in campo, et corse poi gagliardamente senza altro impedimento sino al fine, che furno ben in tutto da 45 lanze. Vi erano già gran pezzo prima entrati Mons.^r di Carneualetto et il gran Priore di Francia per aiutanti di S. M.^{ta} et di Mons.^r di Guisa, et Mons.^r di Nemours corse sino alla fine di modo che quelle due giornate passarono felicemente et senza dispiacere di persona; et questa seconda fu la giornata di esso S.^{or} Principe et però S. Ecc.^a et gli altri mantenitori comparuero con caparazzoni et bassi de sagli di tela doro trappassata, come dire a onde, di cendal turchino con cigni nel cimiero, pennachi di code di Pauone; i loro scudieri con calce di ueluto giallo et giuponi di raso giallo, et casacche di ueluto turchino con passamani doro all' intorno; et i loro lacaj uestiti anchessi di ueluto giallo et turchino; gli auenturieri furno tre bande a diece per compagnia, la prima fu del Principe di Condè con caparazzoni et bassi de sagli di tela doro, con certe liste per quadro di raso bianco, pennacchi gialli et bianchi; ciascun caualliero era accompagnato da una amazzone, che portaua la sua lanza, et dette amazzone erano uestite di tela doro coperta di uelo bianco; la seconda di Mons.^r LongaUILA con caparazzoni et falde di saglio di raso cremesino, con certi compartimenti quadrati a fogliami di tela doro, pennacchi gialli et rossi, et con scudieri che portauano lanze con casacche di ueluto rosso bordate di passaman doro; la terza fu di Mons.^r di Boglion, con caparazzoni et falde de saglio di tela d'argento carichi di certa opera doro a fogliazze con pennacchi bianchi et ranzi; i suoi scudieri et lacaj uestiti anch' essi del medesimo concerto; la terza giornata che fu l' ultimo del passato era di Mons.^r di Nemours, che con gli mantenitori comparue con caparazzoni et bassi de sagli di tela d'argento damascata doro con pennacchi bianchi et gialli, et loro scudieri et lacaj uestiti di ueluto bianco bordato doro; et la prima compagnia de uenturieri che comparue in campo fù del Conte d'Eu figliuolo

di Mons.^r di Neuers nella qual erano il Principe di Condè, Mons.^r di Boglion, un figliuolo di Mons.^r di Lorges Capitano della guardia de Scociasi di S. M.^{ta} et altri sino al n.^o di otto, con caparazzoni et basse de sagli di tela d'argento carica di certi fogliazzi di taffetà di uarie sorti colori, con pennacchi bianchi et ranzi con quattro scudieri et lacaj uestiti anch'essi del medesimo concerto. Essendo comparsa questa banda S. M.^{ta} si come le altre due prime giornate hauea tolto in sua compagnia Mons.^r di Guisa uolse hauerui all' hora p.^{to} S.^{or} Principe il qual fù il primo a correre contra il p.^{to} Conte d'Eu con lanza piccolissima pregato di così far da Mons.^r di Neuers suo padre, et il Re contro Mons.^r di Boglion. Mons.^r di Guisa poi et quello di Nemours corsero la sua uolta col Principe di Condè et con un altro caualliero. La terza corsa che toccaua al p.^{to} S.^{or} Principe S. M.^{ta} uolse correrla lei medesima non ostante che fusse pregata da esso S.^{or} Principe di lasciargliela, perciò che era di già in lizza con la lanza su la coscia; ma non glie la uolse concedere, et la mala sorte uolse poi che occorresse a S. M.^{ta} il sinistro caso, che V. Ecc.^a haura inteso dalle sudette lettere portatele da Georgio, et di poi si è portata et condotta sino hora del modo ch'io le scriuo con la precedente mia del dì d'hoggi della espressa comissione del p.^{to} Ecc.^{mo} S.^{or} Principe, il che mi guarderà di replicarlene altro con la presente; et le dirò solo, che con questo spazzo le mando la lettera del Re direttiua al suo Ambasciatore in Roma in fauor del S.^{or} Paolo Orsino, et con copia di detta lettera affinché V. Ecc.^a possa uedere quello che S. M.^{ta} comanda in tal materia in fauor del detto S.^{or} Paolo, et non mi occorrendo che altro dirle per hora farò qui fine etc.

IX.

1559 luglio 10, — « a hore 7 di mattina, di Parigi. »

Mons.^r Giulio Alvarotti, ambasciatore Estense in Francia, partecipa al Duca di Ferrara che erano state celebrate le nozze del Duca Emanuele Filiberto di Savoia con Margherita di Francia ecc. — (Minute ecc.).

Hieri di sera si fero le sponsalitie del S.^{or} Duca di Sauoia et madama Margarita et s'accompagnorno ma con grandissimi pianti, et la Regina si trouaua et troua ancor nel letto amalata d'affanno ecc. ecc. Il Duca di Sa-

uoia quando sposò madama Margarita era uestito in capa negra giupone et calce beretine; et lei di burato negro con un uelo negro in capo, et una benda bianca su la fronte. Detto di Sauoia partirà ben tosto et dicono chel sudetto marchese (1) ha detto, che se bisogno sarà, et seruitio del Re Delfino, chel Re Filippo non partirà di Fiandra.

X.

1559 luglio 14, « Parigi. »

Giulio Raviglio, agente Estense in Francia, scrive al Duca di Ferrara intorno alla prossima partenza da Parigi del Duca Emanuele Filiberto di Savoia ecc. — (Dispaccio originale).

Chi è morto è morto (2); il Re (3) se ne sta il più allegro huomo del mondo, et se ne ua tutto il giorno a piacere, et hieri sera con bella compagnia se n'andò a cena a Medon, et si dà buon tempo. Il Signor Duca di Sauoia ha fatto intendere a' suoi, chi uole ritornare in Fiandra ritorni perchè si andará con più commodità, et esso uole essere più espeditto per lo detto ritorno di Fiandra che non è stato al uenire, il quale però non si sa anchora di certo, ma si crede che non possa essere se non di breue, poi che si uede così fatte commissioni ecc. ecc.

(1) Il marchese di Berges.

(2) Enrico II re di Francia morì il 10 luglio 1559.

(3) Francesco II, primogenito di Enrico II, nominato più volte in queste pagine col nome di « Re delfino ».



Free copy for study purposes only - The Warburg Institute Digital Collections

